



digitalizzazione di Paolo di Mauro

# Cronache Metelliane

ANNO I<sup>o</sup> - N. 18  
Lunedì 3 Novembre 1952  
Una copia L. 20

## Fede e Avvenire

**Gli avvenimenti della scorsa settimana culminati nella grandiosa manifestazione di domenica muritano s'è sotto gli onori della cronaca: è ben vero che la estrema delicatezza dell'argomento induce a far largo uso di prudenza, anche per non dar luogo alle solite errate interpretazioni di quanti si sogliono, per ogni minima cosa, fare il processo alle intenzioni. Ma la grande serietà con cui il popolo di Cava ha affrontato il problema religioso, anche se alcuni soltanto, nel suo aspetto più particolarmente teoretico, è un inequivocabile segnale di fatto.**

Vuol dire che si è compreso la gravità del momento, vuol dire che nell'individuazione prodotta dall'affannosa ed inutile ricerca di uno stato di felicità è passata ad una più attenta valutazione di una relazione che ha le bontà di non lasciarsi prendere alla leggiera e il vantaggio di offrire, sempre pronta ed efficace, la soluzione per qualsiasi voglia diffidata in cui l'umanità venga a trovarsi.

Fuad dire che quel Cristianesimo troppe volte lasciato alle donne ed ai bambini comincia ad interessare e ad essere per tanti in effetti sempre stato: l'unica enoria di salvezza per l'umanità di tutte le epoche.

E quando voi in Chiesa e vi accorgi che ce n'è di gente a rimettersi nelle mani del suo Creatore; e alle Conferenze noti che la maggioranza, dopo che ha seguito attenzionatamente, è consente, è sufficientemente illuminata, allora puoi dire senz'altro che il popolo ha compreso come tirarsi su "dalla gora che minaccia di soffocarlo con il suo incalzante desiderio di potere".

E allora rivedi alle notte di Sabato scorso, ti riporti a quel grandioso spettacolo offerto da migliaia di uomini ossessionati ed eranti: ripensi al nobile slancio di generosità di tutta una cittadinanza che si poveri da tutto, tutto quel che poteva,

quest — è il caso di molti — per un bisogno impellente di far subito qualcosa che desse vera gioia e sollievo, riusci in cuor tuo le "ore di godimento spirituale" trascorse in mezzo ad una folla che ti era cara, perché l'amavi e ti amava, perché ti era simile ed uguale nei sentimenti e negli atti perché pregava il tuo stesso Dio e da lui stesso invocava il bene per la comunità.

Fuori del tempio lasciammo le lotte e le inimicizie, le biege e gli rancori: gravati del peso della colpa, purificati dalla Grazia, ci elevammo entusiasti e felici a gustare quella vera gioia che solo Lui sa dare.

Ecco la Società, ecco la Famiglia, ecco la Patria tanto volte agognate.

A chi non parve questo fosse facile la realizzazione di quella "Civitas Christiana", la cui malta fosse una sola: l'amore? Ora la vita quotidiana ha riflettuto, nel suo vorticoso gi-

ro di persone e di cose, le atti di ognuno; forse la cruda realtà di ogni giorno sta a spazzare la bellezza del sogno, e il Segreto della Salvezza d'ognuno ci lasciamo scappare dalle mani, inconsciamente e senza avere il tempo — meglio la forza — di reagire: il genio del male, rivelantesi al solito con gnigno sardonico e spiritosa ironia, dev'essere già passato all'attacco.

Ma se la coerenza sarà il nostro forte, se le manifestazioni che elogiamo a comune onore e vanto non furono una messina scena spettacolare o un momento di fiamma, il terremoto della Fede sarà in aumento continuo e la Società troverà facile la soluzione di tutti i problemi che l'assillano supererà agevole la crisi imogene che attanaglia l'umanità del giorno nostro.

ROBERTO VIRTUOSO

\*\*\*

Non per riferire la cronaca degli avvenimenti ormai noti a tutti e da tutti intensamente rivissuti ma solo per accomodare i numerosi concittadini esponenti da Cava che ci hanno presentato di immortalare quei giorni gloriosi della Fede di Cava, ripassiamo « a vol d'occhio » sulle giornate conclusive delle S. Missioni.

Domenica sera, nella vasta Piazza S. Francesco, gremita fino all'inverso, si sono conclusi con soddisfazione comune ed intimo quadro di tutti le dense giornate di lavoro apostolico che i ventuno Missionari della Pro Civitate Cristiana di Ascoli hanno svolto e condotto in Cava e frazioni per dodici giorni.

Gli zelanti Apostoli vennero tra noi giovedì, 15 c.m.. Il primo incontro con i Cavesi av-

venne nella Basilica di S. Maria dell'Olmo, ai piedi della preziosa, venerata Effigie che rilevano dal suo Trono, fu portato processionalmente per il Corso e collocato, tra mille lampade e ceri, nel nostro Duomo, affinché Ella, Patrona e Madre della città di Cava, prendesse sotto la sua materna protezione la Sacra Missione che incominciava e ne assicurasse la riuscita. In Piazza Duomo, S. E. Mons. Gennaro Pezzullo, Vescovo, dicevamo con calore e indignazione parole presentate ai popoli di Cava, decorso compatto alla ceremo-

nia di apertura: i Missionari e consegnavano a don Carlo Rossi, direttore spirituale delle Missioni, il Santo Crocifisso. Il dott. Alfonso, direttore tecnico, e la dottoressa Cervi porgevano il saluto dei Missionari di Cavesi, che con intesa applaudivano davanti ad essi il loro benvenuto.

Non ci è possibile, in una sorta di cronaca, seguire passo passo i Missionari nel loro avviamento, zeicme intelligenti la loro di illuminazione, di formazione, di riconoscimento e di elevazione profuso nelle conferenze per categoria, nelle as-

sembrate generali, negli incontri a cui per sé. Riuscissime le conversazioni con gli intellettuali, tra i quali don Giovanni Rossi e il don Albanezi sono stati strumenti di grande bene. Successiva la cerimonia dell'Offerta dei fiori, simbolo di quello dei cuori delle diverse migliaia di bimbi di Cava, alla sacra Madonna dell'Olmo, la domenica successiva all'apertura in Piazza Duomo, trasformatasi, ci sembrò, in un vasto prato piuttosto da miridi di fiori pollicini, comunque molto Eucaristico tenutosi al Cimitero tra una immensa folla raccolta e orante sulla somma dei propri cori: seguì con reverente attenzione la prosodia del Mistero Cristiano e di quello Eucaristico. Il dramma del Golgota fu intimamente rievocato nella stupenda Via Crucis a proiezioni svoltasi in piazza la sera del venerdì. A memoria dei vecchi, aveva ricorda spettacolo per imponenza e devozione simile a quello che hanno dato, nella notte tra il sabato e la domenica 26, in occasione della Vigilia Santa per la Comunione generale, gli uomini del borgo in Cattedrale e quelli delle frazioni nelle chiese di S. Lucia, S. Pietro, S. Cesario, Duprolo e Passimo: clima di intensa e sentita pietà, aria di festa per le tante piccole smarritelle che tornavano all'ovile, per i tanti figliuoli prodighi che con la carne si rappresentavano al Padre, implorandone il perdono.

Altamente significativa la Messa delle Carità celebrata in Piazza Duomo, domenica 26, festa di Cristo Re: all'Offerario ci è posto di assistere alla celebrazione di una Messa ai tempi di S. Gregorio Magno: centomila fedeli hanno portato all'altare di Gesù, Padre dei poveri, il segno tangibile della loro carità per i fratelli visiani dal bisogno; ci hanno detto che la Messa del Padre di Carità ci sarà ogni anno, la domenica di Cristo Re, a ricordo della Sacra Missione del 1952: felicissima idea che, mentre verrà a rinnovare di anno in anno il fervore di cui abbiamo visto accesso i volti di tutti in questi indimenticabili giorni, sarà per i prediletti di Gesù, i poveri, sul cominciare dell'inverno, speranza e certezza di giorni meno tristi e meno freddi.

La cerimonia conclusiva, iniziata con una lunga ordinatissima processione, a cui hanno preso parte oltre a S. E. Mons. Vescovo diocesano, Ecco il Monse. Zoppo, Vescovo di Nostra Signora dei Poveri e Monti De Caro, Abate Ordinario della Basilica di Cava, è stata una autentica apoteosi di fede e di pietà: mille volte la immensa sterminata moltitudine di fedeli, pigiata nella pur grande Piazza S. Francesco ed assicurandosi dalla calda parola di don Giovanni Rossi, venuto per la occasione, ha ripetuto il canto Vige Virgo Benedic, portato in trionfo dai suoi figli, la protesta di amore e di devozione: mille volte la folla commossa ha gridato forte la sua fedeltà a Cristo Re e al Padre di tutti, il Papa. Prima della Benedizione Eucaristica, S. E.

Abbiamo mai visto mettere la pallina a terra. Quanti palloni alti, tutti di facile preda degli avversari. Che dire poi del quadrilatero forza della squadra?

Abbiamo dovuto anche notare la prova negativa di d'Ambrosio, lento nei rilievi e nello scatto. Opaco oltre il comportamento di Nonis e completamente assente Storni.

Attendiamo Rizzo ad altra prova. Un bravo invece a Santone, unico elemento degno di citazione.

Iniziamo la Presidenza va comprendendo le trattative con il partire Moretti del Treviso.

Da Palmi quelli sportivi attendono ora una pronta e significativa risposta.

Federico de Filippis

"4 NOVEMBRE"

Celebriamo l'anniversario della Grande Vittoria! E' questa la voce che, unanime, rac coglierà il pensiero dell'Italia tutta, rivolto ai Grandi Martiri della guerra mondiale, nella giornata di domani.

In poche occasioni si può parlare di umanità, come dovrà essere per il 4 Novembre. Perché quale città o paese, qual'angolo della nostra bella Italiæ non contiene, scolpita nel marmo, una lunga lista di nomi, ricordo del sacrificio di tanti eroi?

L'Italia democratica, con la compostezza che ne distingue ogni manifestazione, mostrerà il suo cuore riconoscente e devoto.

E non conta che a Trieste, a Gorizia, e sul Piave la ricorrenza è celebrata in inglese più sciolte. Dovunque, la celebrazione non sarà men sincera e leale, perché sentita e spontanea.

E badate, non è tanto il valore di una vittoria, ottenuta in particolari, favorevoli contingenze: quanto il significato intrinseco di uno sforzo comune operato da un popolo intero per la salvaguardia del suo patria, a rendere memorabile l'avvenimento.

Oggi più che mai, il 4 Novembre è un esempio, un esaltamento. Oggi più che mai la celebrazione della sua ricorrenza diventa un monito contro le mire bellicose di chiunque sia disposto a dimostrazione di un popolo che non può essere bellicista ed offensore della Patria degli altri, ma nemmeno propenso a lasciare che la sua venga abbandonata alle vellette di ben identificati aggressori.

## Interrogazione al Sindaco

## SCOPRIMENTI FAMOSI

conciliaboli con i sedicenti esperti circa il valore del tesoro, e poi progressivo dilagare della notizia e scandalo definitivo: finalmente una parte del ripostiglio (la più importante senza dubbio, ma sempre dal lato delle scienze) da un gentiluomo cavese - non è detto chi - fu portata al Museo Nazionale di Napoli all'esame di chi davvero era mestre in materia, il sen. prof. Giulio de Petri, il quale ebbe a riferirne nelle "Notizie degli Scavi" pubblicate dalla Accademia dei Lincei - anno 1908, pag. 24-85. Dove si andò a finire questa prima parte del tesoretto, non risulta.

2. Tempio - Denuncia, perquisizione domiciliare, sequestro del restante monetale occulto - con quante dispersioni fratturate verificarsi Dio solo lo sa - azione giudiziaria, condanna e relativa confisca di detto residuo, prendono la bellezza di un intero decennio nel quale chi sa mai quanti ac-

cidenti avrà avuto occasione lo scopritore di mandare e alle monete e a chi tanti secoli prima le aveva deposte senza la minima cattiva intenzione.

3. Tempio - Il « corpo di resto » devoluto allo Stato in seguito alla condanna del Di Marino ed assegnato alle collezioni del Museo Nazionale di Napoli, viene esaminato presso il Tribunale di Salerno dallo scrivente, che ne rende conto nelle stesse "Notizie degli Scavi" - anno 1918 pag. 265-269. E la vicenda è chiusa con un sospiro di sollievo 'del tagliamento'.

Vede dunque il de Petri: Pezzi di ore gravi 47, soliti a trovarsi fra Campania e S. Lucano, così distribuiti per i tipi: Elmio frigio e mano aperta (quadranti) 2; Clava e Astragal (uncia) 1; Mercurio e Bifronte (uncia) 3; trenti 6, quadranti 5, stantini 2) - 16; Roncole (quadrante e stantino) (cont. pagina seguente)

MATTEO DELLA CORTE

Siamo informati che il Consigliere Comunale avv. Gaetano Pansa ha presentato una interrogazione al Sindaco, che sarà discusso nella prossima seduta consiliare.

## RETTIFICA

A modifica di quanto pubblichiamo nello scorso numero, in occasione della inaugurazione della Tipografia nell'Opera Ragazzi S. Filippo si rettifica che alla cerimonia intervenute oltre all'Ing. Giuseppe Cenato Presidente Generale della SME, anche il Comm. Azollino Presidente Generale del Banco di Napoli.

# RICORDI.....

# POMERIDIANI

In questo pomeriggio quasi estivo ho disposto per poco gli occhi dalla lettura del vostro giornale ed inseguendo con la tarsia un pensiero lontano, lontano, no vissuto una giornata degli anni giovanili, quando la mia vita trascorreva piacevole e spensierata tra la migliore società.

Varcata la soglia del nostro Circolo Sociale, no attraversato l'androne quasi deserto perché una sola figura la popola, quella atletica del sempre cortese Alfonso Flauto, maestro di casa, artefice impareggiabile della inconfondibile sua tazza di cattie e dei suoi magnifici gelati.

Egli troneggia nel vasto ambiente e, come sempre, m'ha salutato con tutta cortesia. Son salito per l'ampio scalone di piperno e, non visto, ho girato, come son solito, per le belle sale dove quadri magnifici dell'indimenticabile Coda, fatti alla maniera di Palizzi, oceggiano dalle pareti. Su una soglia è Saverio Lambiase, cameriere sempre burbero, ma sempre pronto a farti convincere che in fondo è un bravo uomo. Chi invece non m'è venuto incontro è stato «Rafele», l'indimenticabile Raffaele De Catozzis, sempre fiero di parlarti dei suoi nobili antenati, padri di Corpo di Cava, che nei tempi andati scendevano al borgo preceduti da servi con torce e scortati da camerieri di famiglia in livrea blasonata.

Nella prima sala mi sono imbatto in Marcello Orilia (non ancora master delle caccie a cavallo per antonomasia) il figlio scapigliato di quel colosso del giure che fu don Antonio Orilia, scapigliato tanto che già brilla nel gran mondo aristocratico napoletano e romano, imponendo a tutti per la sua eleganza tanta raffinata quanto semplice. Egli è in brillante conversazione con una delle giunoniche figlie del Senatore Persico. Una nota contrastante è costituita dal multiforme prof. de Navasquez: è alle prese con un giovane nobile, filosofo ed erodonte penalista cavese. Il de Navasquez anch'egli pena-

lista, titolare della cattedra di francese al Ginnasio della Badia, è tanto caro al cuore di molti giovani cavesi. La loro conversazione è fatta di scatti e ampie gesticolazioni nervose.

In una saletta, tutto solo, il prot. Antonino Giordano, ha tra le mani un'edizione della Commedia di Dante, una bella edizione che va stoghiando e «sorseggiano». Nei salotti di trattamento invece don Luigi Saisano, l'animatore instancabile della caratteristica testa del Castello, s'intreccia con gentilezza con quella fanciulla tutta grazie che è sua figlia Gemma, organizzatrice brillante di tavoli di basetta in tutti i giovedì ed in tutte le domeniche; al loro discorso non è estranea la delicata e distinta cuginetta (mi pare) Lina Palumbo, sorella dell'esuberante Amedeo, gloria del foro della nostra Provincia, uomo politico e battagliero oltre ogni dire.

Aguzzo le orecchie: don Luigi si rammarica perché Celestino di Ciccio non ha potuto definire un contratto di «fuochi» con un fochista troppo esigente.

Poco discorsi sono i fratelli Schettini e le loro gentili consorti; sono essi i signori degli orafi partenopei: stanno prendendo con Agostino Nobile, il rispettoso cameriere, gli ultimi accordi per una festa bril-

lante a Villa Luciano in cui si darà convegno la parte migliore di Cava e tutta la colonia vielleggianti del momento.

Da questa scorgo nell'altra sala don Raffaele Ferrari, instancabile quanto meticoloso, tutto intento a parlare del gioco dei colombi con l'atenello di Mauro, che tutto lo sovrasta con la sua mole. Don Raffaele è fuori dai gangheri perché il fondatore del «poliero a ferri», per la sua imperizia, ha fatto perdere una compagnia a Rotolo, ma don Aniello, ci scommetterei, sta pensando a qualche pastore pantagruelico che dovrà divorziare forse in serata stessa.

In sala da gioco un tavolo di «prima» e «d'eccezione» è formato: il noto Giovanni Del-

Monica ha a lato il figliuolo Luigi, di fresco congedato, e da leali ed accaniti avversari si scambiano botte e risposte: don Nicola di Mauro si guarda le carte con tutta placidità senza per nulla scomporsi; don Antonino Iocle, con aria sorniona e distratta «sfrociosa» argutamente don Carluccio Di Pisapia, il medico dal gran cuore; ultimo tra contanto senso, l'avv. Raffaele De Marino è quasi assente: sta studiando con la testa fra le carte le sue possibilità.

All'altro capo della sala s'è formato un tavolo di «calabresi»

sella». Son di scena gli assi di tal gioco e tra gli altri noto don Ciccio Iocle, sempre arguto e gioievole, e don Michele Virno, il papà del commercio cavese, con due occhietti tutta furbitza.

In sala da bigliardo si danno battaglia alla «guerra» il prof. Rocco Galgano, Gerardo Coda, segretario al Comune e don Salvatore di Mauro.

Chi mirabil!

Li lascio alle loro prodezze perché un frastuono mi chiama alla sala di lettura. E' Guglielmo Mascalo, il valente, medico, autentica gloria di Cava, alla presa con il cav. Achille de Stefano: è sorta una vivace discussione sull'importanza o meno del S. M. O. di Malta. Il de Stefano s'infuria ma don Guglielmo non molla; ne il frattempo è giunto anche don Arturo di Bertoloni a dar man forte all'attacco del medico.

Quindi... discussione animata!

Ma tanta animosità suscita un po' di risentimento garnato di don Peppino del Foro che tiene, da par suo, circolo su un argomento di cultura. Vincenzino di Sio, il banchiere, che nel frattempo è stato raggiunto da «Rafele» e da Flauto, sta dando, con una meticolosità tutta sua, ordini energici per la festa d'anniversario della serata al Circolo (di cui è Presidente). I poveretti, conoscitori delle ire di tanto Achille non fanno altro che assentire col capo. E manterranno, c'è da giurarlo!

Il mio fugace giro per queste sale è terminato, per queste sale che hanno preso con loro tanta parte del mio cuore.

Mi affretto a scendere le scale. Noto che nell'androne nel frattempo s'è raccolto un gruppo di soci vielleggianti: è la famiglia Fiorentino che sta in coro decantando le meraviglie d'un cavallo «suo» acquistato a Napoli di recente: il marchese Torre di Civitaretenga, che «subisce» col suo nasetto a punto, li sta ad ascoltare con un'aria che non so definire se sbalordita, se meravigliata o, se meglio, annoiata, anche perché il colonnello Tenore lo sta «tuppettando» con un piede per portarlo via e far insieme la via dei Capuccini.

Le signorine Montechiaro, le deliziose fanciulle napoletane, stanno per congedarsi dal marchese Atenofili che fin qui le ha «deliziato» sul programma che svolgerà in villa la banda Stigliano, da lui ingaggiata per due serate.

Mentre l'altro incalza esse fanno presente che debbono rientrare a Villa De Bertoloni.

Oppure che mai reggessino sugli arti il buon Pisani

che del suo abuso, si rompe muso e mani, o che il Reggente al Corso Bennato del Marzano

(non certamente bello quanto lo è Gennarino)

in qualche ispezione nei posti anziché

vittime d'un infortunio altri i connotati!

A noi poi che la cosa si possa complicare e non sò come a voi non venga da tremare

pensando un solo istante a ciò che può accadere

ed al possibile caso quindi di non vedere

presenti illustri sudditi nei prossimi cortili

che per re Limpione sognino i suoi subbabbi.

Vogliate metter freno a ingiusti prevedimenti anche se a perdere il vostri regni.

Ogni buon cittadino, se siete risoluto,

dite: «bravoli» al suo Sindaco. Frattanto Vi saluto.

CANTOR

# FEDE E AVVENIRE

(cont. dalla prima pagina)

Mons. Vescovo e il Sindaco di Cava Barone Formosa, hanno compreso la formula di consacrazione della città di Cava a Cristo Re mentre il popolo con lunghi applausi susseguivano l'impegno liberamente assunto ed ardacemente desiderato. Parola di addio del Missionario, discorso programmatico di Mons. Vescovo ed infine brevi ma sentite parole del Sindaco che casai calidamente ringraziava l'instancabile zelante pastore di Cava Mons. Fenizia, il quale senza calcolo di energia e di mezzi aveva voluto questo profondo rinnovamento della vita cristiana di Cava in risposta premurosa all'accordo operato dal Santo Padre del 10 febbraio scorso per un mondo migliore.

Ci auguriamo che il grande lavoro di bene suscitato nei cuori di tutti, non che ammarsi, aumenti sempre più e si concretizzi in opere attive e utili per il maggior bene delle anime. Siamo informati che S. E. Mons. Vescovo ha già disposto un vasto piano di azioni a realizzazioni primizie ne è stato un perfetto servizio eletro-acustico impiegato nella vasta Chiesa Cattedrale dalla benemerita Società Siemens di Milano, onde poter dire più facilmente una buona parola alle migliaia di fedeli, uomini soprattutto, che ogni domenica salgono al Duomo per l'adempimento del precesto festivo. All'ommatissimo Padre vada, perciò, l'affetto, la gratitudine, il plauso di tutta Cava.

# SPORT

## CLASSIFICA

Catanzaro	p. 10	2-0
Nocerina	9	2-2
Puteolana	7	6-1
Montecchio	7	1-0
Nissena	6	0-0
Igea Virtus	5	1-0
Cavese	5	0-0
Crotone	5	1-0
Trapani	4	1-0
Marsala	4	1-0
Reggina	4	1-0
Palmese	4	1-0
Turris	4	1-0
Cosenza	3	1-0
Pro Enna	2	1-0
Aciarelle	1	1-0

## LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Aciarelle - Trapani
Cavese - Nissena
Crotone - Reggina
Igea Virtus - Pro Enna
Marsala - Catanzaro
Palmese - Cavese
Puteolana - Nocerina
Turris - Montecchio

## La F. U. C. I. Nella Sezione del P. S. I. a Cava

Si è costituita a Cava la sezione della FUCI. In una riunione tenuta otto l'Alta Presidenza di S. E. il Vescovo e con la partecipazione del dott. Alibaneche che tante simpatie ricevesse a Cava in occasione della passata S. Mission, un gruppo di universitari e di giovani laureati hanno gettato le basi per la formazione del nucleo Cavesi della Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Suseguentemente hanno avuto inizio le riunioni e sin da adesso è stato vivo l'interesse dei giovani nell'attendere ad una sempre più completa formazione spirituale. L'Assistente è il Rev.ma d. Attilio, dei Padri Cappuccini che ha dato già inizio alle sue lezioni con una interessante conferenza. Alla Presidenza è stato chiamato il dott. Guarini, segretario il dott. Nicola Cassaburi.

Nelle prossime adunanze di ogni lunedì e venerdì verranno trattati argomenti di carattere prettamente culturale, oltre che religioso in particolare.

Preferite i prodotti  
della nota fabbrica di  
CONSERVE ALIMENTARI  
ANNIBALE PANCRAZIO

A seguito delle nuove elezioni tenutesi il 19 u. s. la locale sezione del P. S. I. ha eletto il nuovo consiglio direttivo che così composti:

Segretario: dott. Gaetano Panza; V. Segretario: Aldo Fiorillo; Stampi e propaganda: Avv. Apicella Domenico e professore Enrico Grimaldi; Componenti giunta d'intesa: comp. Alberto Accarino, Avv. Domenico Apicella e comp. Fiorillo Aldo; Casiere: comp. Leopardo Di Tella; consiglieri: comp. Rispoli Alfonso, Massimo Aurelio, Salmasi Nicola, Consigliere Generale. Addetto sindacale: comp. Buggi Antonino.

Leggete e diffondete

Cronache Metelliane

## Estrazione del lotto

Lunedì 3 novembre 1952

Bari	84 86 83	1 19
Cagliari		
Firenze	8 79 25 90 43	
Genova	22 63 36 26 32	
Milano	47 12 48 3 18	
Napoli	52 9 63 40 27	
Palermo	16 7 85 49 72	
Roma	6 4 40 48 90	
Torino	4 37 47 52 18	
Venezia	85 59 5 15 63	

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-5-52

Direttore responsabile:  
Mario di Mauro  
Condizionatore:  
Roberto Virtuso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava